

SE IL RENE E' UN DONO

di **GIORGIO COSMACINI**

C' è un caso etico, medico e umano dietro l'offerta di un rene o di un altro organo a uno sconosciuto. La notizia che due donatori in Lombardia e uno in Piemonte si sono messi a disposizione per un trapianto, apre tre questioni importanti. La prima è di ordine medico-biologico, ed è facilmente risolvibile alla luce dei passi avanti fatti dalla scienza immunologica.

CONTINUA A PAGINA 41

Per un trapianto di organo è necessaria una compatibilità tessutale tra il donatore e il ricevente. Oggi con i farmaci immunosoppressori di ultima generazione può essere evitato il rigetto anche tra persone non consanguinee e, ancora prima, le prove di istocompatibilità danno informazioni fondamentali sulla possibilità di fare l'intervento. La seconda questione da affrontare è di ordine etico: e anche da questo punto di vista non ci sono problemi. La donazione di un organo — se fatta a titolo gratuito e in completo anonimato — è un gesto morale e soprattutto altruistico. Non solo è fattibile, ma anche apprezzabile. Un individuo può decidere in tutta libertà e consapevolezza di privarsi di un organo per aiutare qualcun altro. È un atto di valore.

L'ultimo aspetto, invece, è di natura bio-giuridica e bio-politica, con problemi sia di ordine deontologico sia di ordine legislativo (come per altre questioni oggi aperte in tema di diritti e doveri individuali e collettivi). Qui occorre fermarsi a riflettere. I medici non possono prendersi la responsabilità di fare un trapianto simile in assenza di regole previste dal codice deontologico. Il rischio è che si trovino a dovere affrontare accuse di leggerezza, di ossequio alle richieste dei donatori e di scelte dettate dall'arbitrio. L'Ordine dei medici dovrà, dunque, occuparsi della materia. Ma a sua volta non lo potrà fare senza tener conto di un auspicabile indirizzo da parte della politica. La donazione di organi tra viventi non consanguinei deve essere, dunque, portata all'attenzione del legislatore che deve stabilire regole precise e certe per evitare il Far West dei trapianti e per non lasciare solo il medico nella scelta; medico che ha una sua etica professionale, ma che deve essere adeguatamente tutelato. Insomma, trapianti simili non possono essere fatti dall'oggi al domani.